

TORINO FILM FESTIVAL Eccoci nel 1980, Mirafiori, classe operaia e marcia dei quarantamila con un bell'amore al centro. È il film di Wilma Labate che cerca di spiegare come la storia voltò pagina...

di **Alberto Crespi**
/ Torino

«Signorinaeffe» ci riporta a quel clima: stava cambiando il concetto di classe operaia

La «due giorni operaia» del Torino Film Festival, partita con il documentario *In fabbrica* di Francesca Comencini, si è conclusa con il film di finzione *Signorinaeffe* di Wilma Labate. Due film importanti, firmati da donne, che confermano una tendenza ormai consolidata: in questa fase storica, chi volesse capire l'Italia e usare il suo cinema per individuarne rabbie, sogni e frustrazioni dovrebbe affidarsi al documentario assai più che alla fiction. Usiamo quest'ultima parola nel senso lato di «finzione», non in quello ristretto di genere televisivo: *Signorinaeffe* è un film vero, che però fatica a fare i conti con le proprie ambizioni. Wilma Labate, chiudendolo in uno scorcio decisivo del 1980 - lo sciopero dei 35 giorni alla Fiat, la marcia dei 40.000, la sconfitta di una vecchia idea di sinistra e di classe operaia - voleva raccontare una doppia fine: «La fine di un amore individuale e passionale, la fine di una passione collettiva per la lotta. Il 1980 - prosegue la regista - è l'anno in cui si compie l'agonia del decennio precedente. Ed è l'inizio del mondo di oggi». *Signorinaeffe* vorrebbe essere un affresco in cui le vecchie categorie di privato e di politico si incrociano e si illuminano a vicenda. Ma finisce per concentrarsi maggiormente sul privato. *Signorinaeffe* è, né più né meno, la storia di un triangolo: Emma (Valeria Solarino) è una giovane impiegata della Fiat che viene da una famiglia di operai del Sud immigrata a Torino; è la figlia «bella e intelligente», quella che valeva la pena di far studiare. Sta per laurearsi, e il suo amore per il giovane dirigente Silvio (Fabrizio Gifuni) le permetterà di far carriera fra i colletti bianchi dell'azienda. Ma un giorno Emma capita nel posto sbagliato - il reparto presse - al momento sbagliato: si è appena sparsa la notizia dei

Fiat ti detesto, ma sapessi quanto ti amo



Un'immagine da «Signorinaeffe» di Wilma Labate

14.000 licenziamenti, gli operai sono in tumulto e uno di loro, Sergio (Filippo Timi), si scaglia addosso a lei quasi con rabbia. È un gesto di aggressività dal quale nasce la storia: Sergio si innamora pazzamente di Emma, poi gli capita di essere invitato dal fratello di lei - a casa sua e non la molla più. Mentre la protesta operaia dà vita allo sciopero e ai picchetti dei cancelli di Rivalta e Mirafiori, Emma si trova divisa tra Silvio che cerca di proteggerla e Sergio che la insegue come un lupo famelico. Lei appare quasi inerte: i suoi sentimenti e le sue convinzioni poli-

tiche agiscono per osmosi, quando è con Silvio è aziendalista, quando è con Sergio è barriera. La marcia dei 40.000, che effettivamente segnò nel '80 un punto di non ritorno, sarà decisiva anche per il suo futuro. Filippo Timi (che era ieri a Torino assieme alla regista e agli altri interpreti Solarino, Gifuni e Sabrina Impacciatore) ha sintetizzato bene la carica simbolica del film: «Tutto passa attraverso la storia d'amore di un operaio con una signorina Effe, che sta per Fiat. Nelle scene tra Sergio ed Emma, io ero tutti gli operai

della Fiat, lei era la Fiat». Il risultato di *Signorinaeffe* è un melodramma operaio con qualche zeppa di sceneggiatura (il modo in cui Sergio ed Emma si incontrano, e poi si riucontrano, è molto meccanico) e poche scene di fabbrica, e di massa, che non reggono il confronto con le emozionanti immagini di repertorio che Wilma Labate condivide, in qualche caso, con Francesca Comencini. Come una delle famose assemblee a Mirafiori per alzata di mano, dove un solo operaio, fra migliaia, si astiene. Forse l'unico che aveva capito tutto.

RIFORME Due emendamenti. Poi la legge Rutelli mette d'accordo tutto il cinema italiano

di **Gabriella Gallozzi**

La «squadra» del cinema italiano intorno al ministro Rutelli per «strappare» due fondamentali emendamenti in sede Finanziaria. E cioè, il credito d'imposta, deducibilità fiscale su tutta la filiera e la modifica della cosiddetta legge 122, quella sulle quote tv. «Due riforme rivoluzionarie» per il ministro. «Due provvedimenti per sostenere lo sviluppo e non per tamponare l'emergenza» secondo gli addetti ai lavori. Questo, in sintesi, il tema portante dell'incontro che si è tenuto ieri al ministero dei Beni culturali al quale hanno partecipato tutte le «sigle» del nostro cinema (dall'Api all'Anac, dai Centoautori all'Agis), comprese le istituzioni (il presidente di Cinecittà Holding e il direttore generale del cinema Gaetano Blandini) che si sono trovati, per una volta, tutte d'accordo. Riccardo Tozzi, amministratore delegato Cattleya, Angelo Barbagallo presidente Api, Valerio De Paolis Bim distribuzione, Giancarlo Leone vicedirettore generale Rai, Paolo Protti presidente Anec, Cito

Maselli presidente onorario Fact, tanto per citarne alcuni. Tutti li insieme, appassionatamente, per una «partita importantissima», sottolinea Rutelli le cui sorti sono ancora in gioco. Nonostante il clima al Collegio romano sia euforico a seguito dei recenti dati sul cinema italiano (120 milioni di biglietti staccati nell'anno in corso di cui il 30% per film nostrani), «queste riforme sono necessarie per consolidare il successo», spiega il ministro. Da qui l'incontro di ieri per «avere una cabina di regia unitaria», affinché le norme «siano confermate e consolidate», conclude Rutelli poiché le riforme devono fare i conti con «aspetti delicati». Vedi la questione della 122, per esempio.

Autori e produttori chiamati a condividere la riforma del settore

La normativa, in attesa di modifica, che poco è amata, anzi per niente dalle televisioni e ancor meno dai broadcaster come Sky e Telecom nei cui confronti sarà allargata, imponendo anche a loro finanziamenti e investimenti nella filiera come fin qui hanno fatto le tv. La modifica della 122, riguarderà poi, nuove quote di investimento per Rai e Mediaset. Se fin qui, grazie all'ambiguità della definizione, si è finanziata soprattutto la fiction, l'introduzione di «opere cinematografiche di espressione italiana» non lascerà incertezze sulla programmazione e l'investimento in cinema cinema. Tutti «molto soddisfatti», esordisce Tozzi, seppure ancora «con le dita incrociate». Il credito d'imposta, precisano all'unisono gli addetti ai lavori presenti, permette alle società cinematografiche di investire fino ad un massimo di 3,5 milioni di euro, tutti deducibili dalle tasse. Per garantire la copertura del mancato introito per lo stato, il provvedimento prevede 180 milioni di euro spalmati in tre anni (20 mln per il 2008, 80 per il 2009, 80 per il 2010). «Siamo felicissimi - conferma anche Nino Russo dell'Anac - Soprattutto perché c'è stata un'attenzione diversa della politica verso il cinema. Anche se noi, come autori, vogliamo mettere in guardia: non culliamoci troppo sugli allori. Quello che è necessario ed urgente è la nuova legge di riforma del cinema».

PRIMEFILM Chitarre e ideali per la prima, bella opera di Bentivoglio «Lascia perdere Johnny»: ok

Arriva fresco fresco da Torino il film più bello del week-end: *Lascia perdere Johnny*, primo lungometraggio da regista del bravo attore Fabrizio Bentivoglio. Come già avvenne anni fa con un altro film Fandango, *Radiofreccia*, è un raro esempio (raro per il cinema italiano) di macchina produttiva ben oliata: Domenico Proccacci ha dato a Bentivoglio tutto il tempo che gli serviva (il film è stato girato nell'estate del 2006, con una «coda» di riprese nell'inverno successivo), gli ha permesso di scegliere gli attori giusti per i ruoli (e il cast è strepitoso) e lo ha circondato di collaboratori eccellenti, dal direttore della fotografia Luca

Bigazzi allo scenografo Giancarlo Basili, dall'assistente (accreditata di «collaborazione alla regia») Valia Santella alla montatrice Esméralda Calabria. Il risultato è un film personale, poetico e sorprendentemente solido, nato dalle chiacchierate a tavola durante le tournées di Bentivoglio assieme agli Avion Travel: sono stati i fluviali racconti del chitarrista Fausto Mesoletta a comporre, nel tempo, la storia di *Lascia perdere Johnny*, nella quale potranno riconoscersi tutti coloro che negli anni 70 sognavano di conquistare il mondo con una chitarra in mano. Nella Caserta del '76, Fausto suona la chitarra in un improbabile gruppo, guidato dal trombettista/bidello Domenico e piazza-

to qua e là dall'impresario/imbrogliatore Raffaele. Ma un giorno l'orchestra ottiene l'ingaggio della vita: è arrivato da Milano Augusto Riverberi, famoso musicista accreditato di una «storia» con la Vanoni. Augusto prende in simpatia Fausto, lo ribattezza «Johnny» e si piazza in città alla ricerca di un cantante. Lo trova nel crooner Geraldino Comino, subito rinominato Jerry Como. Riescono a suonare addirittura in tv, a *Senza rete*, anche se l'apparizione di un assurdo ballerino rischia di mandare tutto a pallino. Augusto è contento del suo Johnny, e lo fa salire a Milano, dove lo attende (forse) una grande carriera... Dicevamo del cast: Fausto/Johnny è Antimo Merolillo, un bravissimo esordiente di 17 anni. Bentivoglio si ritaglia il ruolo di Augusto. Poi ci sono, uno più bravo dell'altro, Lina Sastri, Valeria Golino, Ernesto Mahieux, Roberto De Francesco, Ugo Fangareggi e, per la prima volta insieme in un film, i fratelli Toni e Peppe Servillo. Peppe - il cantante degli Avion Travel - è ovviamente Jerry Como, e con quella parrucca riccia sembra Ronaldo con i capelli. Ma Bentivoglio ci ha giurato che Peppe, da giovane, era così.



Un'immagine da «Lascia perdere Johnny»

PRIMEFILM Grande Tommy Lee Jones, troppo ingenua la regia La guerra «Nella valle di...»

Nella valle di Elah non è un film biblico-mitologico. Da regista di buone letture, Paul Haggis (sceneggiatore fidato dell'ultimo Eastwood - *Milioni Dollar Baby*, *Iwo-jima* - nonché premio Oscar in proprio con *Crash*) ha messo nel titolo un riferimento colto: Elah, nella Bibbia, è la valle dove Davide sfida il gigante Golia, il luogo di un'utopica vittoria dei deboli sui forti. Il vecchio militare in pensione Hank Deerfield racconta la storia di Davide al bimbo della detective Emily, che lo sta aiutando nelle indagini sulla morte di suo figlio. Il ragazzo era un marine in Iraq, sfuggito alle insidie della guerra per poi spari-

re appena rientrato negli Usa. Il suo cadavere viene ritrovato a pezzi nel deserto fuori della base. Hank, che ha servito nella polizia militare, non accetta la versione ufficiale: si impossessa del telefono cellulare del figlio e, grazie a un tecnico, ne estrae delle immagini che raccontano una verità sconvolgente... *Nella valle di Elah* parla del fronte interno, dei guasti irreparabili che una guerra ingiusta provoca in chi l'ha provocata. L'indagine è persino secondaria: ciò che conta è la discesa agli inferi di Hank, il suo dover accettare che tutto un sistema di valori - nei quali era cresciuto - è marcio, la sua incapacità di raccontare tut-

to ciò alla moglie Joan che è rimasta a casa in attesa di notizie. Il film si chiude con un'immagine fortissima, anche se fin troppo didascalica: Hank issa la bandiera americana al contrario, con le stelle in basso. Nel gergo simbolico dei militari indica una situazione di pericolo: Haggis vuole suggerirci che l'America tutta è in pericolo, e per colpa sua. *Nella valle di Elah* è un film notevole, con una strepitosa interpretazione di Tommy Lee Jones, e con due gravi difetti. Il primo: è il tipico film di uno sceneggiatore innamorato di ogni riga che ha scritto; se l'avesse diretto un regista vero... (un nome a caso: Clint Eastwood...) molte spiegazioni sarebbero state meno prolixe e il personaggio della detective affidato a Charlize Theron sarebbe forse finito nel cestino. Il secondo: essendo Hank un reduce dal Vietnam, la sua attonita sorpresa di fronte alle brutture dell'Iraq dovrebbe essere un po' meno ingenua. Sembra che Haggis voglia proporci l'ennesima parabola sulla perdita dell'innocenza americana. Ricordiamo le parole del romanziere James Ellroy: «Non siamo mai stati innocenti, ci hanno stuprato sul Mayflower e la storia di questo paese è piena di violenza».



Un'immagine da «Nella valle di Elah»

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

01/12/2005 01/12/2007

STEFANO POMPEI

Ogni giorno ti pensiamo. Con infinito amore, con infinito rimpianto.

Paola, Silvia, Michele e Alice

01/12/2002 01/12/2007

Cara

PAOLETTA

gli anni passano veloci ma nei nostri cuori è sempre vivo il ricordo della nostra amicizia. Ci manchi.

Roberto e Belinda

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
Sabato ore	06/69548238 - 011/6665258